

il manifesto

L'intervento Il rapporto Oxfam e la battaglia contro gli impoveritori

RICCARDO PETRELLA

È tempo di smetterla di mantenere, anche senza volerlo, l'idea che la disuguaglianza, rispetto ai diritti alla vita, in particolare la povertà, sia un fenomeno «naturale», inevitabile, insolubile, se non localmente e per certe categorie sociali. Dobbiamo riaffermare che la povertà è un processo, una costruzione sociale, il risultato dei processi d'impoverimento, provocati e mantenuti dai gruppi sociali dominanti, per l'appunto gli «impoveritori».

Il più sovente, la dovizia di dati che fanno pensare, le cifre intollerabili, i rapporti annuali sulla povertà estrema, sui miliardari in continua crescita e gli impoveriti in condizioni di vita sempre più estreme, terminano con petizioni ai potenti di diminuire le ingiustizie, appelli

ai governi e agli arricchiti di essere un po' meno egoisti, inviti generali alla solidarietà ed alla compassione. Sono più di 50 anni che la litania si ripete, esempio: i rapporti di Oxfam, per non menzionare la moltitudine dei rapporti delle varie agenzie dell'Onu, della Banca Mondiale e, persino, del grande tempio, il World Economic Forum, dove s'incontrano annualmente i principali impoveritori (ed arricchiti) del mondo. Nel frattempo, da due anni tutti sanno che da quando è scoppiata la pandemia Covid-19, i miliardari sono aumentati di numero (573) mentre le persone in condizioni di povertà estrema sono state 263 milioni.

E cosa sta succedendo, al di là delle meritevoli denunce di Papa Francesco e di migliaia di piccole associazioni nei vari angoli della Terra? Niente, di significativo. Proprio ciò che sarebbe dovuto «logicamente» accadere (cambiamenti di sistema) non è accaduto. Ma dobbiamo essere ricono-

scenti ai milioni di semplici cittadini che con passione, volontari o remunerati, in tutti i campi (dalla salute, all'assistenza dei più deboli, degli esclusi, dei migranti; dall'infanzia all'educazione, all'alloggio, ai diritti umani e sociali...) fanno in modo che, con le loro azioni, le immense città predatrici del mondo possano essere ancora un po' vivibili... Gli impoveritori del mondo, però, continuano le guerre e le devastazioni della vita della Terra unicamente per conservare ed accrescere la loro potenza e continuare il loro furto della vita degli altri e della natura.

Da anni, il grido planetario, «cambiamo il sistema», risuona su tutti i continenti ma anch'esso non sembra smuovere di un centimetro la piccola minoranza degli impoveritori e dei predatori. Arrendersi? Abbandonare? Cercare di salvarsi? Anche queste soluzioni, oggi predominanti, non sembrano dare buoni risultati, anzi, la paura dell'estinzione di massa cresce così come aumenta la mancanza di fiducia negli altri.

Non si deve abbandonare, non dobbiamo arrenderci. Dobbiamo denunciare sempre, con forza, senza compromessi, le opere degli impoveritori e dei seminatori di razzismo, classismo, xenofobia, supremazie, in tutti i luoghi, in

tutti i momenti. Dobbiamo imprecare contro il cinismo, l'ipocrisia e la vigliaccheria dei potenti, degli impoveritori e dei predatori, compresa la meschineria degli opportunisti. Dobbiamo infine allearci su scala mondiale perché la storia mostra che i deboli, gli esclusi, gli impoveriti possono sconfiggere le disuguaglianze solo quando sono uniti. Sono invece sconfitti quando, come negli ultimi quaranta anni, si sono divisi e hanno perso la fiducia nella loro capacità di cambiare il corso della storia. Vedi il caso degli operai e degli «intellettuali progressisti». La storia dell'Umanità e della vita della Terra resta da scrivere. In piedi.

